

Luca Palamara, Anm
«C'è un garantismo a corrente alternata che colpisce molti politici»



Luigi Zanda
«Ministro Maroni minacci anche lei, come ha fatto Tremonti, le dimissioni se il governo nega risorse alla polizia»

Luigi De Magistris (Idv)
«L'invio degli ispettori è una pesante ingerenza nel lavoro dei magistrati»



Ieri mattina, mentre il ministro dell'Interno Roberto Maroni è nell'aula del Senato per riferire sulle dinamiche degli incidenti del 14 dicembre, un comunicato del ministero della Giustizia comunica che «a seguito della scarcerazione dei soggetti responsabili, appena poche ore prima, di gravi atti di guerriglia urbana e di violenta contestazione delle istituzioni» ha incaricato l'Ispettorato Generale di «effettuare l'accertamento urgente sulla conformità formale e sostanziale alle norme del provvedimento disposto dall'autorità giudiziaria».

La notizia rimbalza nell'aula del Senato tra mugugni e mormorii. Si compiace il ministro della Difesa Ignazio La Russa che, reduce dallo scontro verbale con uno studente ad

Annozero in cui ha rivendicato il suo essere "fascista", benedice Alfano: «Meno male che c'è. Quelle scarcerazioni sono un pessimo segnale, è come se venisse detto loro che possono fare quello che vogliono. Le forze dell'ordine devono poter lavorare liberamente senza sentirsi sempre sotto esame».

Non era questo che chiedeva l'altro giorno il Capo della Polizia Antonio Manganelli quando ha fatto "appello" a tutte le forze politiche e sociali perché le tensioni sociali sono tante, il momento molto delicato e le forze dell'ordine non possono più svolgere un ruolo di supplenza. Anche il ministro Maroni, nella sua informativa, boccia le scarcerazioni. Usa però un profilo più istituzionale: «Rispetto ma non condivido la scelta

di scarcerare: quei ragazzi potranno farlo di nuovo la prossima settimana».

I ministri, a cominciare da Alfano, forse dimenticano una norma basilare di un paese di diritto e di una democrazia: per accusare qualcuno servono le prove. Glielo ricordano Luca Palamara e Giuseppe Cascini, presi-

L'Anm
«Prove e indizi sono necessari sempre e nei confronti di tutti»

dente e segretario dell'Anm: «Alla magistratura è affidato il delicatissimo compito di accertare responsabilità individuali e di verificare la fon-

datezza delle accuse. Quando indagiamo sulla pubblica amministrazione, molti politici sono assai solerti nel ricordarcelo. Stupisce che questo non avvenga anche in altre occasioni». Sembra quasi che il governo volesse arresti a prescindere («eccesso di indulgenza da parte della magistratura» s'inventa Gasparri). I 22 ragazzi andranno invece a processo, i primi 5 la prossima settimana, come liberi cittadini con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Ma non c'erano motivi per tenerli in carcere. Neanche, come auspicava il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, «fino alla prossima settimana quando ci saranno altre manifestazioni». Arrestarli comunque, per neutralizzarli. ♦

**NELLA VITA
CERTE DIFFERENZE
NON POSSONO
CONTARE.
RIFIUTA
L'OMOFOBIA.**

www.pariopportunita.gov.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per le Pari Opportunità